

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il messaggio dello scrittore alla marcia della pace di domenica

# Difendo questa grande macchina della civiltà

di ALBERTO MORAVIA

IL 28 GENNAIO 1985, il presidente dell'Argentina, il presidente del Messico, il primo ministro dell'India, il presidente della Tanzania, il primo ministro di Svezia, il primo ministro di Grecia, hanno firmato una dichiarazione comune sul disarmo. Da questa dichiarazione, riceviamo il passaggio seguente: «Nel corso degli ultimi decenni, sia le nazioni, sia i singoli individui hanno perso in modo quasi impercettibile il controllo sulla propria vita e la propria morte; un piccolo gruppo di uomini e di macchine, in città molto lontane, decidono della nostra sorte. Ogni nostro giorno è un giorno di grazia, come se l'intera umanità fosse un prigioniero in attesa del momento non ancora fissato dell'esecuzione».

Chiamo questo passaggio perché ci torna utile per definire un serio discorso sulla pace e sul disarmo.

Pensiamo che è del tutto inutile descrivere gli effetti terribili della guerra nucleare con lo scopo di evitarla. La guerra nucleare è sinonimo di morte, morte individuale e morte collettiva, morte della civiltà e morte della specie, morte comunque certa e totale, senza eccezioni di alcun genere. Ora a che serve descrivere le modalità di questa morte? Sarebbe come se ognuno di noi passasse il tempo a parlare della propria morte naturale, inevitabile quanto tacitamente accettata.

Ma il prigioniero in attesa dell'esecuzione di cui si discorre nella dichiarazione sul disarmo già citata, lui, sì, non può fare a meno di pensare alla morte, di rappresentarsela e di viverla nell'angoscia e nella disperazione. Che vuol dire questo? Vuol dire che il vero disastro della guerra nucleare non è l'arma atomica con la sua terribilità e la sua crudeltà, ma l'attesa della guerra stessa e gli effetti di quest'attesa sull'umanità.

**DI QUESTI EFFETTI**, il meno che si possa dire è che essi si possano sintetizzare con una parola sola: degradazione. L'attesa del prigioniero condannato a morte ha come effetto uno stato d'animo disperato e inerme; a che serve fare una qualsiasi cosa se non c'è un futuro, se non c'è una prospettiva d'avvenire? Ma questo stato d'animo individuale diventa, a livello collettivo, visione del mondo: l'individuo raramente oltrepassa lo stato d'animo; le collettività, invece, trasformano d'istinto lo stato d'animo in filosofia.

Non è difficile immaginare quale potrebbe essere la filosofia dell'umanità condannata a morte. Non mancano gli oggi iudizi visti ed elogiati di una cultura e di una speranza nell'avvenire, come per esempio il socialismo reale e, e sotto quest'aspetto sarebbe l'Unione Sovietica, come superpotenza nucleare, ad essere la più colpita. Abbandono di ogni volontà di competizione, di ogni spinta al miglioramento individuale, ed è chiaro, che in questo caso, l'altra superpotenza atomica, gli Stati Uniti, sarebbe a sua volta degradata. Infine, in tutti i paesi della terra, l'attesa della guerra nucleare crea una grande macchina della civiltà, e quella fuga da ogni responsabilità che più propriamente dovrebbe essere chiamata edonismo di massa.

L'aspetto più insidioso e terrificante di questa degradazione sarà la mancanza di una chiara coscienza della degradazione stessa che, probabilmente, verrà scambiata per una inevitabile e magari positiva mutazione storica e per così dire, di natura, porterà ad effetti distruttivi diversi ma non meno uguali della guerra stessa. In altre parole: il mondo sarà finalmente distrutto ma non già dalle bombe atomiche bensì dalla sola presenza delle bombe.

**E' PROBABILE CHE LA** guerra nucleare non scoppierebbe perché i governi sanno benissimo che essa porterebbe alla fine della civiltà e della specie. Ma la minaccia della guerra, protratta oltre i limiti della vita umana, cioè in maniera da diventare qualcosa di stabile e per così dire, di naturale, porterà ad effetti distruttivi diversi ma non meno uguali della guerra stessa. In altre parole: il mondo sarà finalmente distrutto ma non già dalle bombe atomiche bensì dalla sola presenza delle bombe.

Tutto questo è desunto dalla breve frase già menzionata: negli ultimi decenni sia le nazioni che i singoli individui hanno perso in modo quasi impercettibile il controllo sulla propria vita e sulla propria morte. Ma alla fine che vuol dire questo? Vuol dire che, senza che ce ne rendiamo conto, una tirannide senza precedenti si è stabilita sul mondo intero. Infatti è proprio della tirannide in tutti i tempi e tutti i luoghi di togliere ai sudditi il controllo sulla vita e sulla morte. Di conseguenza, la lotta per il disarmo è, alla fine, lotta per la libertà. L'arma nucleare è un'arma liberticida; la morte della libertà sta non già nel suo uso ma nella sua stessa esistenza. L'arma nucleare non può essere oggetto di trattative politiche. Essa va eliminata totalmente e senza condizioni.

## Domani partenza da Perugia alle 9

**Dal nostro corrispondente PERUGIA** — In un clima di grande entusiasmo gli organizzatori della quarta Marcia della Pace Perugia-Assisi stanno vivendo gli ultimi momenti prima del grande appuntamento. La macchina di Franco Arcuti (Segue in ultima)

## Torbida fuga di notizie sul «giallo Marino»

# Da Palermo rapporto segreto a Scafaro?

## Il Viminale nega «accuse di agenti»

Un'agenzia parla di una lettera di poliziotti sulla morte del giovane lo scorso agosto: «Ucciso sotto tortura» - La Procura: se ci sono testimoni si presentino

Dalla nostra redazione  
**PALERMO** — Torturato, assassinato. Salvatore Marino, il calciatore di 25 anni sospettato di saperne molto sull'agguato mafioso che costò la vita al commissario Beppe Montana, sarebbe stato sottoposto all'agghiacciante trattamento negli uffici della squadra mobile, al termine di un interrogatorio. Ieri pomeriggio l'agenzia di stampa «Italia» ha riferito sotto il titolo «Clamoroso», che «alcuni agenti presenti all'interrogatorio di Salvatore Marino hanno stilato e inviato a Roma un rapporto nel quale forniscono dettagliate testimonianze sulla notte dell'interrogatorio» (il 2 agosto scorso, ndr). «Marino — scriverebbero gli agen-

ti — sarebbe stato legato ad un tavolo, bastonato, torturato con un tubo d'acqua fategli ingerire a forza. E alla cinque del mattino sarebbe morto».

Ieri sera la procura della Repubblica di Palermo, in un comunicato, dopo aver precisato che l'indagine sulla morte di Marino è coperta da segreto istruttorio e che le perizie «non sono ancora depositate» ha tenuto a sottolineare che ai giudici di Palermo «nulla risulta circa la reale esistenza dell'esposto» degli agenti. Aggiunge, però la procura, «In ogni caso tutti coloro che assumono di essere stati presenti ai fatti»

**Saverio Lodato**  
(Segue in ultima)

**ROMA** — Il «caso Marino», nato e sviluppatosi fra mille vergogne — e mille bugie per coprirle — continua a produrre i suoi frutti velenosi. Quello che gli agenti, presenti alle torture (o alla esecuzione mafiosa?) del giovane Marino nella Questura di Palermo, rivelerebbero nel documento inviato al ministro Scafaro non costituisce di per sé una novità. Si sapeva abbondantemente che Marino era morto per violenze e torture, e le perizie chieste dal magistrato non potevano aggiungere molto alle fotografie all'epoca pubblicate. La novità clamorosa starebbe in questo rapporto di agenti che, al ministro, avrebbero ora offerto una testimonianza oculare decisiva di quanto avvenne quella notte. Esiste questo documento? Quando fu inviato al ministro? Chi ha fatto avere la notizia di questo rapporto all'agenzia «Italia» che ieri l'ha diffusa? Chi aveva interesse a dare o a non dare la notizia dell'esistenza di questa testimonianza scritta? E c'è relazione fra la notizia diffusa ieri e l'allontanamento da Palermo del questore Montesano, avvenuto ieri l'altro, il questore che all'epoca sembrò invece attraversare indenne la bufera?

Molti interrogativi, come si vede. Al Viminale — dopo uno sbandamento iniziale per cui si teneva a dare credito alla notizia che appariva «congrua e logica» e che veniva collegata

**Ugo Baduel**  
(Segue in ultima)



## Assoluta mancanza di indizi

# Non era lui l'assassino di Siani: scarcerato

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** — Alfonso Agnello, 21 anni, ritenuto il killer di Giancarlo Siani, il giornalista del *Mattino* assassinato dieci giorni fa mentre faceva ritorno a casa, è stato scarcerato ieri pomeriggio alle 16 per insufficienza di indizi.

E' stata una contravvenzione elevata a carico del giovane da un vigile nel comune di Castellammare di Stabia a dare un colpo alle accuse contro Alfonso Agnello. Nonostante il confondersi sulle date, le ore e i giorni, il sostituto procuratore Felice di Persia, ha scavato a fondo alla vicenda e ha scoperto così che i vigili urbani di Castellammare avevano fermato Alfonso Agnello alla guida di un motorino intorno alle 19 del giorno del delitto assieme ad un giovane di appena 15 anni, che era seduto sul sellino posteriore. I due hanno i documenti, ma sono senza soldi per pagare la multa; vengono accompagnati al comando, viene stilato il verbale, vengono effettuati i controlli sul motorino a bordo del quale viaggiavano (che non è risultato rubato) e sono stati fatti andare via, sicuramente fra le 19,15 e le 19,45 orario in cui gli stessi vigili elevano un altro verbale di contravvenzione.

Questa circostanza da sola, però, non bastava a scagionare il giovane e quindi si è andati alla ricerca del ragazzo di 15 anni il cui nome non era stato verbalizzato.

E' stato proprio il ragazzo, Luigi Maresca, però — presentarsi dal magistrato e la sua deposizione non ha fatto

che confermare l'alibi di Agnello: dopo essere stati fermati dai vigili i due ragazzi erano andati sul lungomare di Castellammare e poi erano tornati a Torre Annunziata. L'orario in cui i giovani si sono lasciati quindi è determinabile fra le 20,10 e le 20,30.

I due si erano incontrati, ha raccontato ancora Luigi Maresca, nel primo pomeriggio, ed erano andati da una sua casa per prendere duemila lire che erano servite per mettere la miscela nel motorino. Poi la passeggiata, l'incontro coi vigili, la multa, il ritorno a Torre Annunziata.

Ad Agnello, del resto riconosciuto da un solo testimone, non sarebbe stato possibile arrivare fino al luogo dell'uccisione ed anche ove ciò fosse stato possibile, sembra perlomeno strano che il giovane prima di partecipare ad un omicidio premeditato fosse andato a spasso su un motorino.

«Diamo atto dell'estrema obiettività — hanno dichiarato i difensori di Agnello, gli avvocati Cerabona e Quaranta, proprio mentre alle 12,40 di ieri il giudice Di Persia firmava il provvedimento di scarcerazione — del magistrato inquirente. Anche quando crollavano le spiegazioni fornite dal nostro cliente non si è fermato. Poteva farlo, ma non l'ha fatto. La difesa ha quindi potuto espletare al meglio il suo ruolo».

L'avvocato Michele Cera-

**Vito Faenza**  
(Segue in ultima)

## Conferenza stampa comune a conclusione della visita a Parigi

# Gorbaciov distensivo verso Reagan Mitterrand: no a negoziati separati

Il leader sovietico ha definito «incoraggiante» la reazione Usa - Il presidente francese ha annunciato che l'anno prossimo compirà un nuovo viaggio a Mosca - Ha confermato che Parigi non parteciperà alle «guerre stellari»

Gorbaciov ha concluso la sua visita in Francia con una affollatissima conferenza stampa nel corso della quale ha definito «incoraggiante» la reazione di Reagan alle sue proposte. «Non c'è stato il solito no» ha detto, aggiungendo che vede maturare negli ambienti politici americani «idee ragionevoli e realistiche». La sua proposta di trattative separate sugli europei, Bretagna ha avuto ieri risposte diverse da Parigi ed a Londra. Mitterrand ha nettamente rifiutato affermando che la «force de frappe» francese non può essere considerata un potenziale nucleare di teatro. Un portavoce della signora Thatcher ha invece fornito una risposta più cauta dicendo che le avances sovietiche saranno «studiate attentamente».

Il presidente francese ha auspicato che a Ginevra si realizzi un «ragionevole compromesso» fra le superpotenze per il bene di tutti, ha riconfermato che la Francia «non parteciperà al progetto americano di guerre stellari» considerando che il cosmo deve essere utilizzato a fini esclusivamente pacifici. Si è detto infine pronto a continuare con l'Urss la discussione su tutti i problemi ed ha annunciato che visiterà l'Unione Sovietica il prossimo anno. Gorbaciov ha risposto che ciò che conta adesso è continuare la discussione sulla cooperazione, su tutto ciò che può favorire il miglioramento dei rapporti Est-Ovest, la distensione e la pace. Il leader sovietico ha risposto a decine di domande incalzanti su tutti i temi compresi quelli dei diritti umani, dimostrando di trovarsi a suo agio anche di fronte agli interrogativi più scottanti.

A Washington, mancano finora reazioni meditate alle proposte formulate in questa occasione dal leader del Cremlino. In effetti Reagan aveva fatto dei commenti a caldo durante un discorso a Cincinnati di cui abbiamo riferito ieri, ma fonti dell'Amministrazione hanno esortato a non dare troppo peso alle battute estemporanee di Reagan. In sostanza si fa sapere che Gorbaciov non ha detto «niente di realmente nuovo», ma si palesa anche una certa diffidenza e un certo imbarazzo di fronte alla massiccia e abile offensiva propagandistica del leader sovietico e agli effetti che sta avendo non solo in Europa, ma anche all'interno degli Stati Uniti.



**Wojtyla a Cossiga: «La Chiesa può aiutare lo Stato»**

«La Chiesa non chiede oggi privilegi, ma solamente di poter servire, liberamente, il bene della nazione». Con questo esplicito riferimento al ruolo del volontariato cattolico, Giovanni Paolo II si è rivolto al presidente della Repubblica Francesco Cossiga che ha compiuto in Vaticano la sua prima missione internazionale. «La pubblica amministrazione — ha precisato Wojtyla — prenda atto di questa disponibilità della Chiesa». Cossiga non si è apertamente impegnato ma ha reso omaggio «alla dedizione dei volontari».

**A PAG. 2**

## Nell'interno

# A Genova ottava bocciatura per Campart

Ottava bocciatura a Genova, nell'elezione alla carica di primo cittadino, del candidato del pentapartito Cesare Campart. Il Consiglio comunale dovrà ora tornare a riunirsi nei prossimi giorni. È stata la votazione di ballottaggio con il candidato del Pci che ha provocato il nuovo insuccesso di Campart.

**A PAG. 2**

# Jihad: abbiamo ucciso un diplomatico Usa

I terroristi della Jihad islamica hanno annunciato ieri di aver ucciso un diplomatico Usa, loro prigioniero da un anno e mezzo, per rappresaglia contro il raid di Tunisi. Finora non si sono avute conferme indipendenti. Intanto oltre 130 cittadini sovietici hanno lasciato Beirut.

**A PAG. 3**

# Tokio, forte scossa ma nessun danno

Per un minuto ieri Tokio ha tremato per una scossa di terremoto del 6° grado della scala Richter, pari cioè a quello che nell'80 interessò Campania e Basilicata. Le strutture antisismiche hanno retto benissimo. A Città del Messico si scava ancora per salvare il piccolo Ramon.

**A PAG. 5**

# Goria promette: i tassi scenderanno

Il ministro del Tesoro Goria ha dichiarato che i tassi d'interesse possono scendere. Tuttavia una rilevazione di Palazzo Chigi mette in evidenza che in termini reali, cioè tenendo conto della minore inflazione, in realtà sono ancora aumentati in settembre.

**A PAG. 9**

**COUPE UEFA**

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

**ZURIGO** — Il presidente della Uefa Jacques Georges procede al sorteggio per le coppe europee

## Le due squadre avversarie nel prossimo turno di Coppa Campioni

# Verona e Juve contro anche in Europa

Il confronto in due partite: quella di ritorno, a Torino, dovrebbe giocarsi a porte chiuse - Il sorteggio di ieri a Zurigo non ha favorito le italiane - In Coppa delle Coppe la Sampdoria dovrà affrontare il Benfica

**ROMA** — E così è proprio successo quello che tutti già temevano: tra tre settimane, in Coppa dei Campioni, Juventus e Verona saranno costrette a darsi battaglia per decidere chi potrà continuare l'avventura nel più prestigioso torneo europeo e chi, invece, risisterà il bagaglio tornerà a casa. Due italiane contro (ed la prima volta che accade) per un sorteggio che ad alcuni pare assurdo, al compassato allenatore veronese (Bagnoli) «una presa in giro», ed alla dirigenza juventina — anche se nessuno lo mette per iscritto — addirittura «una congiura».

Due italiane contro, per di più in un doppio confronto che per metà i tifosi di entrambe le squadre non potranno nemmeno seguire allo stadio. Il 6 novembre, infatti, quando Juventus e Verona si affronteranno a Torino, il «Comunale» dovrà essere deserto, così come stabilisce dalla Uefa dopo i drammatici incidenti di Bruxelles. È la seconda partita che la Juve dovrebbe essere costretta a giocare a porte chiuse come «punizione» per le responsabilità che, secondo l'Uefa, i tifosi bianconeri avrebbero avuto negli scontri di Bruxelles. La Juventus ha già inoltrato appello contro la decisione delle autorità calcistiche europee, ma è per ora impossibile dire se sarà accolto. Comunque sia, un sorteggio sfortunato. E non solo perché a Juve o Verona chiuderanno per forza qui il loro capitolo europeo; ma anche perché alle altre squadre italiane non è davvero andata meglio. Con tante formazioni turche ed albanesi, finlandesi e cipriote ancora lì pronte ad essere battute, al Milan sono capitati i tedeschi orientali del Lokomotiv Lipsia, al Torino gli slavi dell'Hajduk Spalato, all'Inter gli austriaci del

Linzer Ask ed ai poveri sampdoriani niente meno che il mitico Benfica.

Quali ce ne è per tutti, insomma; ma il peggio messo, però, sembra esser proprio il Verona. Basta sentire il tristissimo Bagnoli: «È un sorteggio proprio negativo, peggio che se ci fosse capitato l'Anderlecht; sia perché è brutto dover incontrare una squadra italiana, sia perché questa squadra è la Juventus. È un sorteggio che ci toglie quasi la soddisfazione di essere in una Coppa internazionale: a giocare contro la Juve non ci sembrerà nemmeno di essere in Coppa dei

**Federico Geremicca**  
(Segue in ultima)